

ITALIA



Istituto nazionale
per il Commercio Estero

Austria

**NOTA
CONGIUNTURALE**

QUADRO MACROECONOMICO

Nel primo semestre 2010 il PIL austriaco ha fatto registrare, dopo la crisi del 2009 in cui era diminuito del 3,5% in termini reali (diminuzione più consistente degli ultimi sessanta anni), una ripresa con tassi di crescita positivi. Per l'anno corrente, infatti, la Banca Centrale austriaca, (Oesterreichische Nationalbank, OeNB) stima una crescita del PIL reale dell'1,8-2 %.

Il più prestigioso istituto di ricerca economica austriaca WIFO (Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung) prevede un tasso di crescita dell'1,8%.

L'andamento negativo dell'economia austriaca durante la crisi finanziaria internazionale è da ricondursi anche alle dimensioni del mercato austriaco ed all'elevata dipendenza dell'economia nazionale (circa il 60% del PIL) dalle esportazioni. Anche sul fronte degli investimenti, nel 2009, gli sviluppi non sono stati positivi. Il consumo interno ha mitigato la situazione in parte grazie all'aumento reale dei salari (nel 2009 l'inflazione è stata dello 0,5% su base annua a fronte del 3,2% del 2008) ed in parte grazie agli effetti della riforma fiscale approvata dal Parlamento austriaco nel marzo del 2009 ed entrata in vigore ad inizio aprile dello stesso anno, nel quadro di una serie di interventi statali di supporto alla congiuntura economica per circa sei miliardi di Euro, pari a circa il 2% del PIL austriaco.

Dalla fine del 2009 il PIL, le esportazioni ed altri indicatori economici (ad esempio la produzione industriale, diminuita nel 2009 dell'11,5% in termini reali e prevista in aumento del 3,5% nel 2010) mostrano segnali di ripresa.

La disoccupazione, attestatasi al 7,2% (metodo di calcolo nazionale – vedasi nota esplicativa alla fine del presente paragrafo) o al 4,8% (metodo di calcolo Eurostat) nel 2009, nei primi mesi del 2010 ha conosciuto una progressiva diminuzione, raggiungendo con il 4,3% (dato riferito all'agosto 2010 secondo il metodo di calcolo Eurostat) un livello che fa dell'Austria lo Stato membro della UE con la più bassa disoccupazione (e con l'8,5% sempre nell'agosto 2010 lo Stato membro della UE con la più bassa disoccupazione giovanile). Secondo il metodo di calcolo nazionale, la disoccupazione in Austria ha raggiunto nel settembre 2010 una quota del 5,9%, a fronte del 6,4% dell'agosto 2010.

Pur a fronte dello scenario del mercato del lavoro sopra delineato, non negativo se comparato ad altri Stati membri della UE, gli effetti della crisi finanziaria internazionale hanno avuto un impatto anche sul mercato del lavoro austriaco. Nel 2009, ad esempio, molte industrie austriache sono state colpite da una sensibile riduzione degli ordini, facendo registrare, talora, diminuzioni fino al 90% rispetto all'anno precedente. Hanno risentito in particolar modo delle gravi conseguenze della crisi le imprese che producono componentistica per autoveicoli.

Alcune imprese importanti come la "Magna" (componenti per automotive) o la "Voest" (produttrice di acciaio) hanno fatto ricorso alla riduzione a tempo determinato dell'orario di lavoro dei propri addetti. In questi casi, secondo quanto previsto dalla legge austriaca in materia di riduzione temporanea dell'orario di lavoro, per le ore non lavorate il dipendente riceve un compenso dall'ufficio di collocamento. Inoltre, quale effetto della difficile situazione finanziaria, sono state avviate procedure di fallimento di note imprese, come ad esempio la "Eybl" che produce accessori per automobili.

Dati su indicatori macroeconomici

Questi i principali dati disponibili sull'andamento dell'economia austriaca:

- **Andamento del PIL austriaco**: secondo i dati della Banca Centrale austriaca, Oesterreichische Nationalbank, a causa del forte aumento delle esportazioni nel primo semestre di quest'anno è stato nuovamente registrato un aumento positivo del PIL reale austriaco. Nel 2009 è diminuito del 3,9% e per l'intero anno 2010 è previsto un aumento reale del 2%.
- **PIL pro capite**: Euro 33.090 nel 2009 (stima "Statistik Austria") ed Euro 34.200 nel 2008 (dati "Statistik Austria").

- **Disoccupazione**: gli indicatori relativi al mercato del lavoro riportano dati più che soddisfacenti rispetto alla media europea. La disoccupazione, attestata al 7,2% (metodo di calcolo nazionale – vedasi nota esplicativa alla fine del presente paragrafo) o al 4,8% (metodo di calcolo Eurostat) nel 2009, nei primi mesi del 2010 ha conosciuto una progressiva diminuzione, raggiungendo con il 4,3% (dato riferito all'agosto 2010 secondo il metodo di calcolo Eurostat) un livello che fa dell'Austria lo Stato membro della UE con la più bassa disoccupazione (e con l'8,5% sempre nell'agosto 2010 lo Stato membro della UE con la più bassa disoccupazione giovanile). Secondo il metodo di calcolo nazionale, la disoccupazione in Austria ha raggiunto nel settembre 2010 una quota del 5,9%, a fronte del 6,4% dell'agosto 2010.

La disoccupazione risulta più elevata soprattutto tra le persone sotto i 25 anni. Le regioni austriache più colpite dalla disoccupazione sono quelle più industrializzate, quale per esempio l'Alta Austria, mentre la Carinzia e il Tirolo sono tra i Länder meno colpiti dal fenomeno.

Durante l'anno di crisi 2009, il Governo austriaco ha introdotto misure di sostegno per attenuare l'impatto della crisi finanziaria sui livelli occupazionali; tra questi provvedimenti spicca l'intensificazione dei programmi di aggiornamento, formazione e riqualificazione dei lavoratori.

Il Parlamento austriaco ha inoltre approvato, nel 2009, l'estensione dello strumento del lavoro a tempo determinato da sei a diciotto mesi, provvedimento che dà la possibilità di ridurre l'orario di lavoro per una percentuale tra il 10% e il 90%. Per il periodo di orario ridotto il dipendente riceve una parte dello stipendio dal datore di lavoro e la parte rimanente dall'Agenzia Nazionale del Lavoro (Arbeitsmarktservice, AMS), con una riduzione molto contenuta dello stipendio intero.

- **Inflazione**: secondo gli ultimi dati disponibili forniti dall'Istituto nazionale di statistica ("Statistik Austria"), nel mese di agosto 2010 i prezzi al consumo in Austria sono cresciuti dell'1,6% su base annua, registrando una leggera diminuzione rispetto al mese di luglio (1,7% su base annua) e di giugno (1,8% su base annua).

Nel 2009 l'inflazione è cresciuta dello 0,5% in media rispetto all'anno precedente, facendo dunque registrare un calo rispetto al 2008, quando il tasso di inflazione si assestò al 3,2%, raggiungendo il picco più alto registrato in Austria dal 1993. Questo decremento è in gran parte connesso alla diminuzione del prezzo del petrolio e dei combustibili e agli effetti della crisi finanziaria internazionale.

Il WIFO stima l'inflazione in crescita dell'1,8% per il 2010 e del 2,1% nel 2011.

- **Deficit del bilancio federale e debito pubblico**: la legge di bilancio 2009/2010, presentata dal Governo in Parlamento il 22 aprile 2009 ed approvata dal Parlamento austriaco il 29 maggio 2009, prevedeva il superamento dei "criteri di Maastricht" in materia di rapporto deficit/PIL (tale rapporto risulta essere secondo il Governo di Vienna nel 2009 del 3,4% e dovrebbe essere a partire dal 2010 non inferiore al 4,4%) e di rapporto debito pubblico/PIL (tale rapporto è stato nel 2009 del 66,5%, è stimato crescere nel 2010 al 70,2% fino al 74,2% del 2014). A inizio ottobre 2009 la Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Austria per il superamento del criterio del Trattato di Maastricht del rapporto deficit/PIL del 3%.

Il Governo federale austriaco ha presentato a fine gennaio 2010 all'UE un piano di rientro del deficit in rapporto al PIL che ha come obiettivo un rapporto deficit/PIL del 2,7% nel 2013. È dunque prevista l'introduzione di risparmi di bilancio pubblico per un totale di 2,4 miliardi di Euro per il 2011, provenienti al 60% da tagli alla spesa pubblica ed al 40% da nuove tasse.

A causa del livello più alto delle spese pubbliche, dovuto alle misure per contrastare la crisi economica, la quota del debito pubblico ha raggiunto – secondo le stime del governo austriaco – il 68,4% del PIL nel 2009. Il debito pubblico nel 2008, secondo i dati dell'Istituto Nazionale austriaco di Statistica, "Statistik Austria", si è attestato ad una quota del 62,5 % del PIL. A causa del livello più alto delle spese pubbliche, dovuto alle misure per contrastare la crisi economica, la quota del debito pubblico dovrebbe – secondo le stime del Governo austriaco – aumentare oltre il 70% tra il 2010 e il 2013.

- **Investimenti**: a causa della contrazione della domanda e degli ulteriori fattori di rallentamento dell'economia mondiale, nel 2009 gli investimenti sono diminuiti dell'8,8% (fonte WIFO); per il 2010 è prevista un'ulteriore leggera riduzione reale degli investimenti (-2,5%), tanto degli investimenti in attrezzature quanto degli investimenti nel settore delle costruzioni.

Bilancia commerciale: secondo i più recenti dati (provvisori) disponibili, forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica austriaco, "Statistik Austria", nei primi sei mesi del 2010, rispetto al 2009, le esportazioni austriache sono aumentate del 12,5% a 51,4 mld. di Euro e le

importazioni sono aumentate del 12,3% a 53,5 mld. di Euro nello stesso periodo ed è stato registrato un saldo negativo di 2,1 mld. di Euro.

Particolarmente significativi sono stati gli aumenti delle esportazioni verso la Germania (+15%), l'America del Sud (+20,1%) e l'Asia (+13,4%). Davvero ragguardevole l'aumento delle esportazioni verso la Cina (+42,4%). Meno rilevante l'incremento delle esportazioni verso i paesi dell'Est Europa con eccezione della Slovacchia (+21,5%) e della Repubblica Ceca (+17,3%).

Nel 2009 la bilancia commerciale austriaca ha fatto segnare un saldo negativo di 3,83 miliardi di Euro, a fronte del saldo negativo di 2,04 miliardi di Euro fatto registrare nel 2008.

L'Istituto di Ricerca economica WIFO ha previsto un aumento delle esportazioni austriache in termini reali nel 2010 del 12%; crescita stimata poi, per il 2011, al 7,3%. Le importazioni sono state stimate in crescita, in termini reali, nel 2010 dell'8,6%.

- **Consumi privati**: i consumi privati sono aumentati, nel 2009, in termini reali, dell'1,3% e anche per il fatturato del commercio al dettaglio si registra un aumento dell'1,4% in termini reali. Lo sviluppo è stato particolarmente positivo per il commercio di articoli sportivi, giocattoli e profumeria, con aumenti oltre il 3%. Seguono i settori "fai da te" ed edilizia (+2,4%), alimentari (+2,1%), articoli d'arredamento (+1,7%), calzature (+1,6%) e abbigliamento (+1,5%).

La crescita sembrerebbe motivata principalmente dai fattori sopra indicati (aumento reale dei salari e riforma fiscale). La maggiore diminuzione del fatturato è stata registrata nel commercio al dettaglio di articoli elettronici (-4,7%) ed è dovuta al forte calo di prezzi di questi articoli.

Il potere d'acquisto della popolazione austriaca è aumentato nel corso del 2009 a causa dell'aumento reale dei salari e a causa della riforma fiscale.

- **Effetti della crisi economica e finanziaria su alcuni settori dell'economia austriaca:**

a) **Il settore manifatturiero** è stato particolarmente colpito dalla crisi. In base agli ultimi dati disponibili, nel 2009 il valore di produzione è diminuito dell'14% in termini reali. Le maggiori diminuzioni sono state registrate nei settori della produzione e lavorazione di metalli (-31,8%), degli autoveicoli e loro componenti (-30,4%), della meccanica (-24,1%) e degli articoli di metallo (-20%). Per l'anno in corso si prevede un miglioramento, che si manifesta in un aumento del valore di produzione del 3,5%; ciò nonostante questo livello

sarà ben lontano da quello fatto registrare nell'anno 2007, prima della crisi internazionale. In ogni caso la situazione sta mostrando un progressivo miglioramento anche in quei settori particolarmente colpiti dalla crisi (p.e. il settore automobilistico e le relative forniture). Per il 2011 è previsto un ulteriore aumento del 7% in termini reali.

b) Anche il settore delle **costruzioni** è stato colpito dagli sviluppi negativi della crisi internazionale, con una diminuzione del 6% del valore della produzione. Tale diminuzione dovrebbe proseguire per un valore del 3% nel 2010, mentre per il 2011 è previsto un miglioramento.

c) In seguito alla riduzione della produzione, anche gli **investimenti** sono fortemente diminuiti nel 2010 soprattutto quelli in attrezzature (-14,5%). Gli investimenti in costruzioni, invece, sono diminuiti del 6%.

Gli investimenti sono i più penalizzati dal clima economico e generalmente le imprese vi fanno ricorso solo in caso di necessità e secondo le attuali previsioni del WIFO, essi diminuiranno ancora del 2,5% e si prevede un'inversione di tendenza solo per l'anno successivo.

d) Nel **settore turistico**, secondo i dati definitivi forniti da Statistik Austria, il numero dei pernottamenti nel 2009 è diminuito dell'1,9% rispetto all'anno precedente ed è stata raggiunta la quota di 124,3 milioni di pernottamenti. Nell'anno 2008 era stato registrato il miglior risultato dal 1993. Gli effetti negativi della crisi sono quindi stati meno pesanti di quanto temuto.

I principali Paesi stranieri di provenienza di turisti in Austria sono tradizionalmente la Germania (48.856.862 pernottamenti nel 2009), i Paesi Bassi (9.451.747), la Svizzera ed il Liechtenstein (3.641.860), il Regno Unito (3.263.866) e l'Italia (3.015.873). Mentre sono state registrate diminuzioni del numero dei pernottamenti di turisti provenienti dalla Germania (-2,6%), dai Paesi Bassi (-1,2%) e dal Regno Unito (-16,7%), la domanda di turisti svizzeri e italiani è aumentata leggermente (+2,2%/+1,2%). È stato forte, invece, l'incremento di turisti dalla Repubblica Ceca (+9,9% a 1.955.027 pernottamenti). Il numero di pernottamenti da Russia, Ungheria e Stati Uniti è invece fortemente diminuito (-12,4%/-8,7%/-7,7%).

In termini di arrivi, l'Italia è risultata al terzo posto (1.056.491 arrivi nel 2009), dopo la Germania (10.622.835) ed i Paesi Bassi (1.654.959).

Nel 2009 la durata media del soggiorno di turisti stranieri in Austria è rimasta invariata rispetto al 2008 (3,8 giorni). I turisti italiani si fermano in media 2,9 giorni, i tedeschi e gli olandesi rispettivamente 4,6 e 5,7 giorni.

Nella stagione estiva 2009 è stato registrato un totale di 61,7 milioni di pernottamenti (-1,2% rispetto allo stesso periodo del 2008). Nella graduatoria dei principali Paesi di provenienza dei turisti, la Germania risulta al primo posto (23,8 milioni di pernottamenti), l'Italia al quarto (1,9 milioni).

Anche nelle grandi città come Vienna o Salisburgo il turismo ha fornito risultati meno negativi rispetto a quelli previsti: da qualche anno si osserva un trend positivo per quanto riguarda i pernottamenti in strutture alberghiere a 3, 4 e 5 stelle.

Nonostante la crisi economica mondiale i pernottamenti e gli arrivi sono soltanto leggermente diminuiti nel 2009. Molti austriaci hanno anche preferito far ricorso alla propria auto e trascorrere le vacanze in Austria piuttosto che recarsi all'estero in aereo. Pertanto anche il numero di pernottamenti dei turisti austriaci è aumentato nel 2009: +1,7% a 34.443.153, mentre il numero di pernottamenti di stranieri è diminuito del 3,2% arrivando a 89.864.164.

Nei primi tre mesi del 2010 il numero di pernottamenti è aumentato del 2,5%. Gli effetti negativi della crisi sembrano così superati.

- **Bilancia delle partite correnti**: il settore turistico si è rivelato cruciale quanto quello dell'import-export nel contribuire all'andamento della bilancia delle partite correnti che, spesso deficitaria nel passato, registra un saldo positivo dall'anno 2004, aumentato, dal 2006 al 2007, del 32,5% a 9,62 mld. di Euro. In base ai più recenti dati disponibili, nel 2008 è diminuito a 9,24 mld. di Euro - corrispondente al 3,3% del PIL. Nel 2009 a causa della crisi economica è diminuito del 30,7% a 6,32 mld. di Euro e – secondo le previsioni – aumenterà a 7,64 mld. di Euro nel 2010 e 9,62 mld. di Euro nel 2011.

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo di alcuni indicatori economici:

	2006	2007	2008	2009	2010*	2011*
Pil (% in termini reali)	3,6	3,7	2,2	-3,9	2,0	1,9
Consumi privati (% in termini reali)	1,8	0,7	0,5	1,3	1,1	0,8
Produzione industriale e artigianale %	8,2	8,5	3,5	-14,0	7,0	5,5
Investimenti (attrezzat./macchine) %	1,8	6,6	7,5	-14,5	-2,0	4,0
Investimenti nell'edilizia %	0,78	1,6	1,6	-6,0	-3,0	1,0
Saldo partite correnti (mld. Euro)	7,26	9,62	9,24	6,32	7,64	9,62
Inflazione %	1,5	2,2	3,2	0,5	1,8	2,1
Disoccupazione %	4,8	4,4	3,8	4,8	4,4	4,3
Deficit bilancio statale (mld. Euro)	-3,9	-1,1	-1,1	-9,3	-11,6	-10,3
Deficit bilancio statale (in % del PIL)	-1,5	-0,4	-0,4	-3,4	-4,1	-3,5

* previsioni

Elaborazione ICE Vienna su dati WIFO

Per concludere: tanto le esportazioni quanto le importazioni austriache hanno subito un forte calo nell'anno 2009. Il settore dell'industria è stato colpito fortemente, a causa della crisi economica internazionale e del conseguente forte calo degli ordini. Il governo ha mitigato gli effetti negativi con la riforma fiscale approvata ad aprile dell'anno 2009, che ha avuto un effetto positivo sul commercio al dettaglio. Inoltre sono state prese diverse misure a sostegno della congiuntura. Di conseguenza - secondo le previsioni - il deficit pubblico potrebbe raggiungere il 4,4% del PIL quest'anno (dopo 4,8% nel 2009) e il PIL dovrebbe aumentare del 2% in termini reali (dopo un calo del 3,9% nel 2009). L'aumento del deficit del bilancio statale costringe il governo di realizzare un programma di austerità, che comprenderà aumenti di tasse e riduzioni delle spese, che entrerà in vigore nel 2011.

COMMERCIO ESTERO

mld. Euro	2005	2006	2007	2008	2009	Var% 08/09
Importazioni	96,5	104,2	114,3	119,6	97,6	-18,4
Esportazioni	94,7	103,7	114,7	117,6	93,7	-20,3
Tot. Comm.Estero	191,2	207,9	228,9	237,1	191,3	-19,3
Saldo	-1,8	-0,5	0,4	-2,0	-3,8	

Elaborazione ICE Vienna su dati STATISTIK AUSTRIA

Le importazioni austriache sono diminuite nel 2009 del 18,4% rispetto al 2008 arrivando a 97,6 mld. di Euro, per le esportazioni è stato registrato una diminuzione del 20,3% a 93,7 mld. di Euro. Il motivo di questi forti cali è stata la crisi economica mondiale.

Di conseguenza il saldo della bilancia commerciale è aumentato da 2 a 3,8 mld. di Euro.

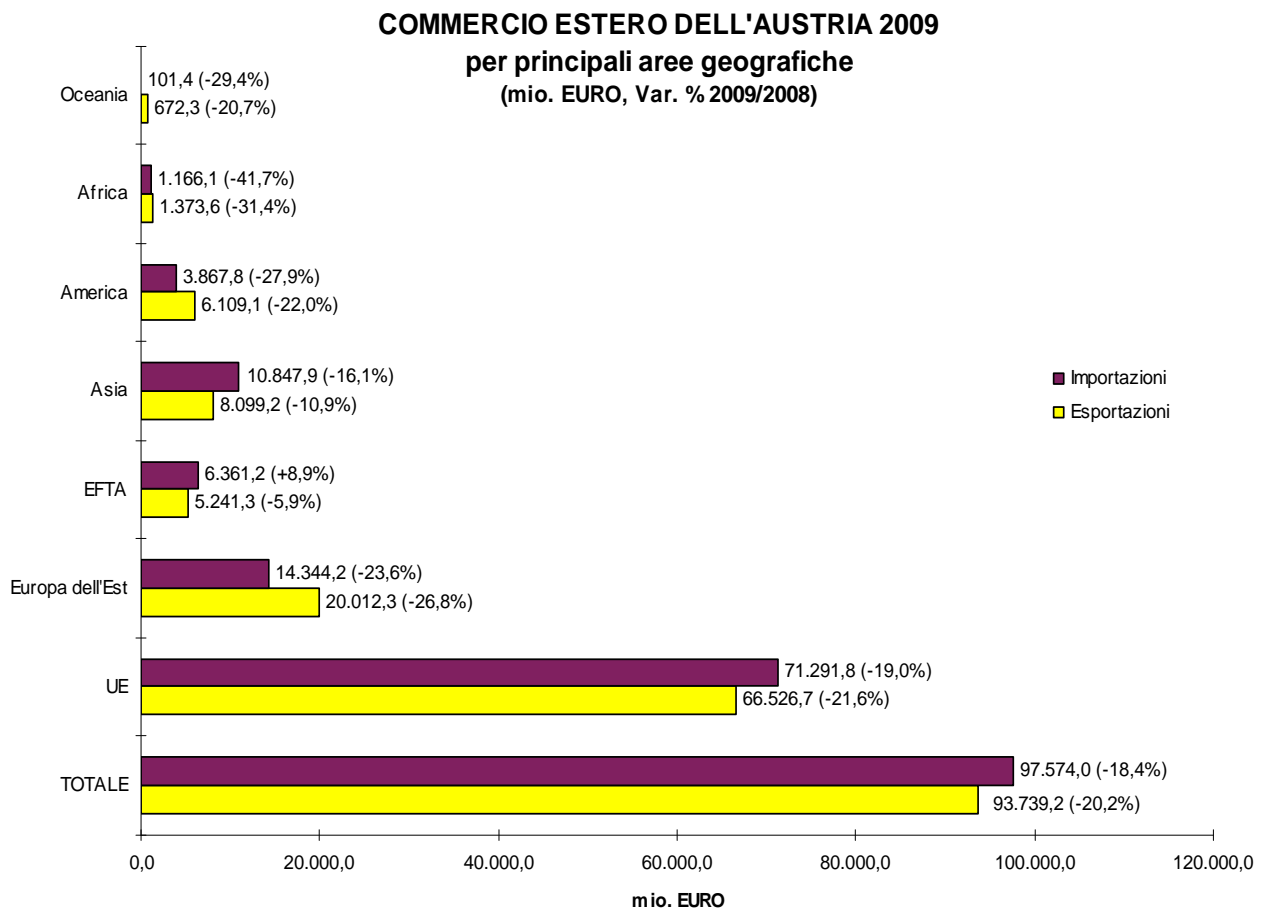
Secondo **i dati provvisori disponibili del 2010** le esportazioni austriache sono aumentate nei primi 6 mesi del 12,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. Per le importazioni è stato registrato un aumento del 12,3% nello stesso periodo. Di conseguenza il saldo negativo della bilancia commerciale è stato di 2,1 mld. di Euro, un aumento leggero rispetto ai primi sei mesi del 2009.

Sotto il profilo delle aree geografiche è sempre l'UE – soprattutto i paesi della vecchia UE a 15 membri – l'area di maggiore interesse per l'interscambio austriaco. Sebbene i dati degli ultimi anni dimostrino una dinamica d'aumento inferiore a quella dell'interscambio globale, si sottolinea che pur sempre il 74% delle importazioni austriache proviene dai paesi dell'UE, che a loro volta assorbono il 70% delle esportazioni austriache.

QUOTE % COMMERCIO ESTERO DELL'AUSTRIA										
Per principali aree geografiche										
	2005		2006		2007		2008		2009	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui:										
UE	75,0	71,2	73,7	69,9	74,1	72,3	73,6	72,2	73,1	71,0
Europa dell'Est	14,8	19,1	14,7	20,1	15,3	22,9	15,7	23,3	14,7	21,3
EFTA	3,8	5,3	4,0	5,1	4,3	4,7	4,9	4,7	6,5	5,6
Asia	9,7	6,6	10,3	6,9	10,8	7,5	10,8	7,7	11,1	8,6
America	4,7	7,4	4,7	7,8	4,6	6,8	4,5	6,7	4,0	6,5
Africa	1,1	1,2	1,7	1,3	1,6	1,3	1,7	1,3	1,2	1,5
Oceania	0,1	0,7	0,1	0,7	0,1	0,7	0,1	0,7	0,1	0,7

Elaborazione ICE Vienna su dati STATISTIK AUSTRIA

Si riporta qui di seguito un prospetto del commercio estero austriaco per principali aree geografiche:



Elaborazione ICE Vienna su dati STATISTIK AUSTRIA

Da questi dati si rileva che il saldo commerciale con i paesi dell'UE, tradizionalmente passivo per l'Austria, è leggermente aumentato nel 2009. Gli scambi con i paesi dell'Est Europa sono diminuiti in misura maggiore. Dato che le esportazioni austriache da questi paesi sono diminuite più fortemente che le importazioni, il saldo positivo per l'Austria è diminuito. Le importazioni austriache dai paesi asiatici sono diminuite del 16,1%, mentre per le esportazioni verso questa regione è stato registrato una diminuzione del 10,9%, riducendo il relativo saldo commerciale negativo. Le importazioni dai paesi americani sono diminuite del 27,9% mentre le esportazioni sono diminuite del 10,9%, aumentando il saldo commerciale positivo con questo continente.

Continua a mantenersi rilevante per l'Austria l'area dell'EFTA, rappresentata per l'85% dalla Svizzera: nel 2008 le esportazioni verso questi paesi sono diminuite dello 0,6% mentre le importazioni sono fortemente cresciute (+10,4%).

Per quanto riguarda il saldo commerciale globale – tradizionalmente negativo per l'Austria – è stato registrato un saldo negativo di 3.834,8 mln. di Euro nel 2009 (dopo saldo negativo di 2 mrd. nel 2008 e un saldo positivo nel 2007) con una percentuale di copertura delle importazioni austriache tramite le esportazioni pari al 96% nel 2009.

I dati dettagliati del 2010 non sono ancora disponibili.

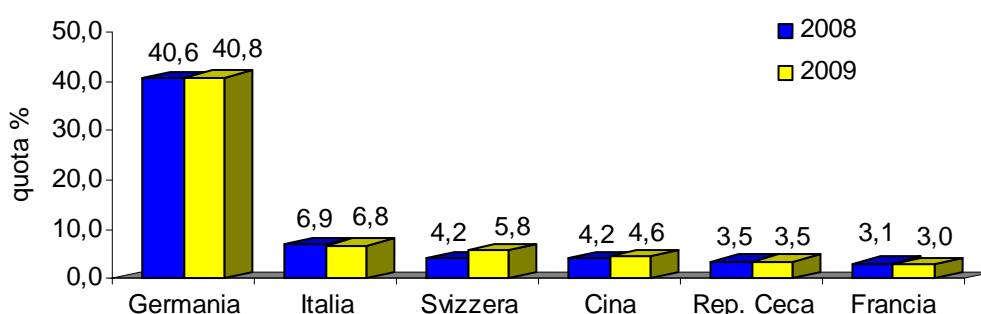
Principali paesi fornitori:

Fra i principali paesi fornitori dell'Austria si segnalano, nell'ordine, la Germania con una quota del 40,8%, seguita dall'Italia con una quota del 6,8%, la Svizzera (5,8%) e la Cina con il 4,6%, la Repubblica Ceca con il 3,5%, la Francia con il 3,0% e i Paesi Bassi con il 2,8%. Seguono gli USA (2,6%), l'Ungheria (2,4%) e la Russia (1,7%).

Il forte aumento delle importazioni austriache dalla Svizzera si spiega con il fatto che la ditta che fa l'imbottigliamento per la Red Bull ha aperto un grandissimo impianto sul territorio svizzero, a pochi chilometri dalla frontiera austriaca. Questo spiega anche la modesta diminuzione delle esportazioni austriache verso la Svizzera (-2,7%), dato che le lattine per la bevanda vengono prodotte in Austria e fornite all'impianto d'imbottigliamento in Svizzera.

Sempre più importante diventa la Cina per il commercio austriaco. Le importazioni da questo paese sono diminuite del 9,9%, relativamente poco in paragone con altri paesi.

IMPORTAZIONI AUSTRIACHE 2008/2009 per principali paesi fornitori (quota %)

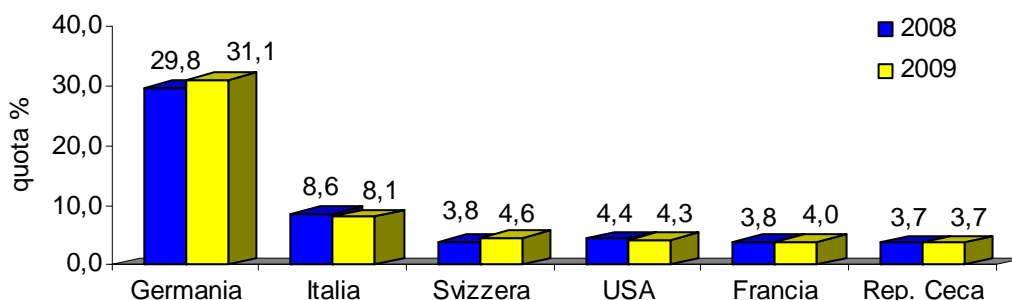


Elaborazione ICE Vienna su dati STATISTIK AUSTRIA

Principali paesi acquirenti:

Anche sotto il profilo dei paesi acquirenti troviamo ai primi due posti la Germania e l'Italia, che hanno assorbito nel 2009 rispettivamente il 31,1% e l'8,1% del totale export austriaco. Negli ultimi anni l'Austria è diventata meno dipendente dagli acquisti tedeschi. Seguono la Svizzera (4,6%), gli Stati Uniti (4,3%), la Francia (4,0%), la Repubblica Ceca (3,7%), l'Ungheria e il Regno Unito (3,1% rispettivamente), la Polonia (2,6%) e la Russia (2,2%).

ESPORTAZIONI AUSTRIACHE 2008/2009
per principali paesi acquirenti
(quota %)



Elaborazione ICE Vienna su dati STATISTIK AUSTRIA

COMMERCIO ITALIA-AUSTRIA

L'Italia si conferma il secondo partner commerciale dell'Austria, dopo la Germania, sia come Paese acquirente che come fornitore con una quota di mercato sul totale dell'import austriaco del 7%. In continua crescita l'andamento dell'interscambio fra i due Paesi; soltanto nel 2009 è stata registrata una diminuzione a causa della crisi economica.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA (MLN. €)				
	2006	2007	2008	2009
Importazioni austriache	7.182,6	7.887,9	8.274,2	6.627,4
Esportazioni austriache	9.234,9	10.231,2	10.084,9	7.586,5
Saldo per l'Austria	+2.052,3	+2.343,3	+1.810,7	+959,1
Totale Interscambio	16.417,5	18.119,1	18.359,1	14.213,9
Quota di mercato italiano su totale import austriaco	6,9%	6,9%	6,9%	6,8

Elaborazione dati ICE Vienna su dati Statistik Austria

In base agli ultimi dati - provvisori - disponibili rispetto ai primi sei mesi del 2010, **le esportazioni italiane in Austria sono aumentate dell'11,2% rispetto al 2009, raggiungendo 3,6 mld. di Euro. Le esportazioni austriache in Italia sono aumentate in questo periodo soltanto dell'8,9% riducendo del 34% il saldo positivo per l'Austria rispetto ai primi sei mesi del 2009.**

I *dati provvisori* dei primi sei mesi del 2010 sono i seguenti:

	mln. Euro	Var.% 2009
Esportazioni italiane in Austria	3.617,0	+ 11,2
Importazioni italiane dall'Austria	4.131,0	+ 8,9
Saldo per l'Italia	-514	-34,2
Totale interscambio	7.748	+7,5
Quota di mercato	6,8	-----

Per l'Austria il saldo commerciale verso l'Italia, che tradizionalmente era stato quasi sempre negativo, è diventato positivo per la prima volta nel 1999, facendo registrare un surplus di 106,2 mln. di Euro e mantenendosi costantemente su valori positivi dal 1999 in poi. Alla base di tale inversione di tendenza vi è l'accresciuta competitività acquisita dalle merci austriache a seguito dell'adozione della moneta unica (con conseguente eliminazione delle oscillazioni di cambio in seguito all'introduzione dell'euro) e la sostenuta domanda italiana.

Nel **2009** le importazioni austriache dall'Italia ammontavano a 6.627,4 mln. di euro (-19,9% rispetto allo stesso periodo del 2008). Le esportazioni austriache verso l'Italia sono diminuite del 24,8% raggiungendo un valore di 7.586,5 mln. di Euro. Le forti diminuzioni tanto delle esportazioni quanto delle importazioni sono le conseguenze della crisi economica mondiale. Il saldo commerciale era stato positivo per l'Austria, con 959,1 mln. di Euro nel 2009, riducendosi del 47% rispetto all'anno precedente. **Dal 2008 il saldo negativo per l'Italia si riduce fortemente. Nei primi sei mesi del 2010 – secondo i dati provvisori – si conferma questo trend** con il saldo negativo per l'Italia, riducendosi del 34,2% a 514 mln. di Euro.

IMPORTAZIONI AUSTRIACHE DALL'ITALIA

Per principali gruppi merceologici (in milioni di €)

	2006	2007	2008	Var. % 2008/2007	2009	Var. % 2009/2008
T O T A L E	7.182,6	7.887,9	8.274,2	+4,9	6.627,4	-19,9
- Macchine e mezzi di trasporto	2.267,1	2.525,2	2.575,1	+2,0	2.059,6	-20,0
Autoveicoli e loro parti	639,7	664,6	698,9	+5,2	560,9	-19,7
- Prodotti finiti e semilavorati	1.773,9	2.006,0	2.053,8	+2,4	1.436,6	-30,1
Prodotti tessili (escl. abbigliamento)	198,9	183,7	210,3	+14,4	158,9	-24,4
Materiale da costruzione	192,6	209,4	202,3	-3,4	190,1	-6,0
Ferro e acciaio	588,8	718,5	746,4	+3,9	378,5	-49,3
- Altri prodotti finiti	1.034,5	1.075,0	1.154,3	+7,4	1.017,6	-11,8
Abbigliamento e accessori	303,2	305,6	329,5	+7,8	303,9	-7,8
Calzature	209,7	194,8	208,0	+6,7	166,4	-20,0
Mobili	141,5	153,8	153,6	-0,1	143,1	-6,8
Articoli di gioielleria	23,7	29,0	25,1	-13,4	20,3	-19,1
- Prodotti chimici	740,0	799,7	794,5	-0,6	674,4	-15,1
Prodotti farmaceutici	180,5	202,7	180,1	-11,1	215,2	+19,5
- Materie prime	221,8	262,6	260,2	-0,9	239,5	-7,9
Minerali metallici e rottami	87,9	99,9	97,9	-2,0	117,3	+19,7
Materie prime vegetali, organiche	23,4	30,1	28,4	-5,9	24,1	-15,4
Legno e sughero	20,6	27,5	26,4	-3,9	20,7	-21,4
- Combustibili, energia	485,2	439,4	604,2	+37,5	355,6	-41,1
Prod. Petroliferi	354,0	330,6	467,0	+41,2	273,4	-41,5
- Prodotti agro-alimentari	531,7	585,3	674,4	+15,2	680,4	+0,9
Frutta e verdura	219,8	241,6	280,1	+15,9	265,2	-5,3
- Bevande	91,3	106,9	103,6	-3,0	102,2	-1,4
Bevande alcol. (incl. vino)	78,9	90,5	86,9	-4,0	86,9	0,0

Elaborazione ICE Vienna su dati Statistik Austria

**dati provvisori*

Le forniture italiane risultano piuttosto diversificate e annoverano al primo posto la categoria dei macchinari e degli autoveicoli e loro parti, che nel 2009 rappresentava (con un valore di 2.059 mln. di Euro) il 30,1% del totale degli acquisti austriaci. Tale categoria

era seguita dagli alimentari (680,4 mln. di Euro, vale a dire il 10,3%), dai prodotti chimici (674,4 mln. di Euro, pari al 10,2%), dal ferro e dall'acciaio (378,5 mln. di Euro, ossia il 5,7%), dai combustibili (389 mln. di Euro, 5,4%), dagli articoli di abbigliamento ed accessori (4,6%), dal materiale da costruzione (2,9%) e dalle calzature (2,5%).

Analizzando le performance, si nota che in quasi tutte le categorie sono state registrate forti diminuzioni, in linea con lo sviluppo del totale delle importazioni austriache. Eccezioni sono state le importazioni dall'Italia di prodotti farmaceutici, minerali metallici e rottami con aumenti del 19,5% e 19,7%, rispettivamente. Le importazioni di prodotti agro-alimentari sono leggermente aumentate: la rispettiva quota al totale delle importazioni dall'Italia è quindi fortemente aumentata da 8,2% a 10,3%.

Si riportano qui di seguito, a titolo indicativo, le quote di partecipazione italiana al totale dell'import austriaco di alcuni comparti alimentari (in valore 2009 – dati provvisori).

Bevande alcoliche (fra cui vino)	27,3%
Prodotti dell'industria molitoria (fra cui pasta)	13,1%
Frutta e verdura	17,3%
di cui: verdura	22,3%
frutta fresca	18,3%
Carne e suoi derivati	8,9%

Di seguito si riportano le quote italiane dell'import austriaco di alcuni settori selezionati:

Tessuti e filati	11,7%
Ferro e acciaio	14,0%
Mobili	8,3%
Abbigliamento	8,3%
Calzature	17,5%

Nel **primo semestre 2010** - secondo i dati provvisori - i maggiori incrementi per quanto riguarda le importazioni austriache dall'Italia sono stati registrati per materie prime (legname e sughero ecc.), combustibili e prodotti energetici, prodotti farmaceutici, metalli non-ferrosi, articoli ottici, autoveicoli e componenti, frutta e verdura e mangime. Le più forti diminuzioni, invece, sono state registrate per macchine per ufficio, articoli di telecomunicazione, grassi vegetali e concimi.

INVESTIMENTI DIRETTI

Tanto gli investimenti esteri in Austria quanto gli investimenti austriaci all'estero sono fortemente aumentati negli ultimi anni. Questi ultimi hanno registrato una sensibile crescita dall'anno 2000, soprattutto per i forti incrementi degli investimenti austriaci nei paesi dell'Est Europa.

Investimenti diretti esteri in Austria

Si riportano qui di seguito i dati più recenti sugli investimenti diretti esteri in Austria, suddivisi per paesi investitori. Si tratta di dati cumulati che rappresentano i valori complessivi risultanti alla fine di ciascun anno di riferimento e non i valori dei singoli anni.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN AUSTRIA								
- PRINCIPALI PAESI INVESTITORI -								
(dati ufficiali, cumulati) ¹⁾								
	2005		2006		2007		2008²⁾	
	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%
TOTALE	69.977	100	84.337	100	110.356	100	106.190	100
<i>di cui da:</i>								
U.E./27	55.845	69,8	61.763	73,2	72.266	65,5	74.972	70,6
<i>Principali Paesi Investitori:</i>								
Germania	30.310	38,2	24.213	28,7	27.969	25,3	32.104	30,2
ITALIA	1.845	1,7	19.164	22,7	23.305	21,1	24.263	22,8
USA	7.229	12,2	4.697	5,6	10.579	9,6	9.851	9,3
Paesi Bassi	5.705	9,5	6.173	7,3	6.553	5,9	5.485	5,2
Svizzera	4.249	6,1	5.632	6,7	6.539	5,9	5.938	5,6
Francia	1.671	2,8	1.810	2,1	2.777	2,5	3.252	3,1
Vicino e Medio Oriente	2.824	4,0	3.977	4,7	4.918	4,5	3.209	3,0
Regno Unito	4.798	8,0	4.455	5,3	3.240	4,2	2.769	2,6
Giappone	1.151	2,0	1.415	1,7	4.676	4,3	2.412	2,3
Russia	421	0,6	461	0,5	2.984	2,7	1.988	1,8

Dati di fonte locale: elaborazione ICE Vienna su dati Banca Nazionale Austriaca

¹⁾ riferiti a capitale, reinvestimento utili e riserve, saldo dei crediti attivi/passivi fra società partecipanti/partecipate.

²⁾ ultimi dati disponibili, definitivi

Dal quadro sopraesposto si osserva che gli investimenti cumulati esteri in Austria tra il 2005 ed il 2007 sono aumentati da 69,9 a 110,4 mld. Euro (+58%). Nel 2008 invece sono

leggermente diminuiti a causa della crisi economica. Sulla base del solo dato 2008, il loro ammontare è stato pari a quasi il 40% del PIL.

Nel 2008 gli investimenti dei paesi dell'Unione Europea a 27 hanno inciso per oltre il 70% del totale (75 mld. di Euro). La grande maggioranza di questi investimenti proviene dall'UE a 15 membri, che si riconferma l'area più dinamica per gli investimenti in Austria.

Il primo paese investitore in Austria è la Germania. Seguono, tra gli altri, l'**Italia**, gli USA, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Francia, i Paesi del Vicino e Medio Oriente, il Giappone, il Regno Unito e la Russia.

Secondo i dati rivisti pubblicati dalla Banca Nazionale Austriaca i **flussi di investimenti diretti esteri** (IDE) verso l'Austria sarebbero stati di 6.203 milioni di Euro nel 2009 (rispetto ai 4.682 mln. di € nel 2008).

Flussi di investimenti diretti esteri verso l'AUSTRIA
(mln. di euro)

	2006	2007	2008	2009*
Flussi in entrata	6.324	22.762	4.682	6.203
Var. %	-27	+244	-79	+32

* dati rivisti

Elaborazione ICE Vienna su dati Banca Nazionale Austriaca

Nel 2007 gli investimenti sono aumentati fortemente. Questo aumento era dovuto in gran parte al fatto che UniCredit ha ricevuto da parte di Bank Austria azioni per una cifra consistente (55 mln. di Euro) a titolo di compensazione a fronte del trasferimento delle operazioni economiche del Gruppo UniCredit in Europa dell'Est (con le eccezioni di Polonia e Ucraina). Non si è trattato peraltro della sola transazione di una certa rilevanza in quell'anno. La seconda in ordine d'importanza riguarda la vendita della banca BAWAG al fondo Cerberus degli Stati Uniti. Un'altra transazione importante ha riguardato la partecipazione dell'investitore russo Deripaska al gruppo austriaco di edilizia Strabag.

Negli anni successivi i flussi di investimenti diretti esteri verso l'Austria sono scesi fortemente – secondo i **dati rivisti** sono diminuiti a 4.682 milioni di Euro nel 2008 e 6.203 milioni di Euro nel 2009. La crisi economica con meno imprese insediatesi in Austria può spiegare questo sviluppo.

Si evince una generale tendenza da parte di molte imprese straniere a delocalizzare la produzione aprendo nuove filiali in Austria. Tale linea di tendenza può essere dovuta anche alle condizioni fiscali favorevoli per le persone giuridiche (quali un tasso d'imposta del 25%), che ha spinto molte imprese multinazionali attive nell'Europa centrale ed orientale a stabilire le loro sedi in Austria.

Investimenti diretti austriaci all'estero

L'andamento degli investimenti austriaci all'estero, suddivisi per paesi destinatari, risulta dal seguente quadro. Si tratta anche in questo caso di dati cumulati, che rappresentano i valori complessivi risultanti alla fine di ciascun anno di riferimento e non i valori di singoli anni.

INVESTIMENTI DIRETTI AUSTRIACI ALL'ESTERO – PRINCIPALI PAESI DESTINATARI – (dati ufficiali, cumulati) ¹⁾								
	2005		2006		2007		2008²⁾	
	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%
TOTALE	60.869	100	80.252	100	101.087	100	106.792	100
<i>di cui da:</i>								
U.E./27	43.803	72,0	56.574	70,5	65.522	64,8	71.508	67,0
<u>Principali Paesi Investitori:</u>								
Germania	7.224	11,9	11.093	13,8	13.734	13,6	15.176	14,2
Rep. Ceca	4.729	7,8	6.238	7,8	7.589	7,5	8.630	7,1
Ungheria	3.934	6,5	5.714	7,1	7.429	7,3	6.463	7,0
Romania	2.843	4,7	4.772	5,9	5.682	5,6	6.190	5,8
Croazia	2.844	4,7	3.497	4,4	6.925	6,9	5.500	5,2
Russia	811	1,3	1.805	2,2	3.748	3,7	4.638	4,3
Rep. Slovacca	2.456	4,0	3.258	4,1	4.325	4,3	4.461	4,2
Svizzera	4.683	7,7	4.344	5,4	5.015	5,0	4.253	4,0
Polonia	6.758	11,1	3.294	4,1	3.487	3,4	3.693	3,5
Bulgaria	1.482	2,4	1.592	2,0	2.748	2,7	3.688	3,5
Regno Unito	3.156	5,2	3.912	4,9	3.423	3,4	3.537	3,3
USA	2.186	3,6	2.694	3,4	2.937	2,9	3.186	3,0
ITALIA	1.084	1,8	3.001	3,7	2.934	2,9	2.772	2,6

Dati di fonte locale: elaborazione ICE Vienna su dati Banca Nazionale Austriaca

¹⁾ riferiti a capitale, reinvestimento utili e riserve, saldo dei crediti attivi/passivi fra società partecipanti/partecipate.

²⁾ ultimi dati disponibili, definitivi

Dall'esame del quadro sopra riportato si rileva che le imprese austriache hanno accelerato il loro processo di internazionalizzazione. Il valore degli investimenti austriaci all'estero rappresenta il 37,7% del PIL.

L'area dell'U.E-27 rappresenta con il 67% la principale area economica destinataria degli investimenti austriaci; essa, infatti, ha assorbito fino a tutto il 2008 (ultimi dati ufficiali disponibili) investimenti cumulati per 71,5 mld. Euro.

Nella graduatoria dei paesi destinatari, troviamo al primo posto la Germania (15,2 mld. Euro), seguita nell'ordine da Repubblica Ceca (8,6 mld. Euro), Ungheria (6,5 mld. Euro), Romania (6,2 mld. Euro), Croazia (5,5 mld. Euro), Russia (4,6 mld. Euro), Repubblica Slovacca (4,5 mld. Euro), Svizzera (4,3 mld. Euro), Polonia (3,7 mld. Euro), Bulgaria (3,5 mld. Euro), Regno Unito, Stati Uniti, e **Italia**.

I **flussi degli investimenti diretti austriaci** verso l'estero, ammonterebbero a 4.655 milioni di Euro - secondo i dati rivisti relativi al **2009** pubblicati dalla Banca Centrale austriaca.

Flussi di Investimenti diretti austriaci verso l'estero (mln. di euro)

	2006	2007	2008	2009*
Flussi in uscita	10.897	28.513	20.106	4.655
Var. %	+22	+161	-30	-77

** dati rivisti*

Elaborazione ICE Vienna su dati Banca Nazionale Austriaca

Un'analisi degli ultimi anni rivela una continuazione del "boom" degli investimenti austriaci nei paesi dell'Est Europa nel 2007. Gli anni 2008 e 2009 invece sono stati caratterizzati dagli effetti negativi della crisi economica mondiale con cali del 30% e del 77% rispettivamente. Tra i paesi più importanti si segnalano Germania, Ucraina, Russia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria.

Tra i più importanti investimenti austriaci nell'Est d'Europa è da menzionare l'acquisto del 51% del Gruppo petrolifero romeno Petrom da parte del Gruppo petrolifero austriaco OMV nel 2004 e l'acquisto della Banca Commerciale Romena (Romania) da parte di Erste Bank. Anche altre banche e imprese d'assicurazione austriache (p.e. Raiffeisen Zentralbank oppure Vienna Insurance Group) hanno effettuato grandi investimenti nei paesi dell'Est Europa.

Secondo i **dati provvisori** pubblicati dalla Banca Nazionale Austriaca i flussi degli investimenti austriaci sono fortemente diminuiti nel **2009** a 4.655 milioni di Euro a causa della crisi economica. I destinatari più importanti sono stati Germania (1.425 mln. di Euro), Italia (1.032 mln. Euro), Turchia (632 mln Euro), Romania (482 mln. di Euro), Belgio (435 mln. di Euro), Finlandia (395 mln. di Euro), Regno Unito (377 mln. di Euro), USA (370 mln. di Euro), Polonia (345 mln. di Euro), Cipro (367 mln. di Euro), Serbia (323 mln. di Euro) e Croazia (301 mln. di Euro). Il settore finanziario e assicurativo è il più importante nell'ambito degli investimenti austriaci all'estero.

ufficio redattore:

I.C.E. Italienisches Institut für Aussenhandel
Handelsförderungsbüro der italienischen Botschaft
Karlsplatz 1/6
A-1010 Wien (Austria)
Tel.: +43/1/5039080
Fax: +43/1/503908020
E-mail: vienna@ice.it
Web: www.ice.gov.it

data aggiornamento:

novembre 2010